

INDEPENDENT

Il Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

PUBBLICO DANARO in un pozzo senza fondo

Resta vanificato il sacrificio dei cittadini ed il relativo loro privato risparmio, se poi continuano ad assistere, a dir poco, ad un'allegria amministrazione del pubblico danaro, se non ad un suo sperpero che ci mortifica tutti. Verso la fine dello scorso anno '78, il disavanzo pubblico già di 24.000 miliardi si è concretizzato in oltre 30.000 miliardi circa, mentre son trascorsi oltre 18 mesi, utili al risanamento economico preannunciato dal penultimo Governo Andreotti. E' tempo ormai di realizzare un costante, rigoroso controllo di tutta l'area della pubblica spesa, per addivenire ad un suo congruo contenimento, anche attraverso una serie di programmazione. Si dovrebbe subito, senza frapporre indugi, dare inizio ad un'azione razionalizzatrice, nel ridare fiducia agli operatori economici, attraverso anche un serio e concreto discorso riformistico, abbattendo quelle barriere ostative, nel contesto di una chiara politica della spesa pubblica. Gli stipendi percepiti da quanti sono addetti alla presentazione di servizi, nei pubblici Uffici, incidono sul bilancio, con una modestissima percentuale, quasi trascurabile, mentre la persistenza di mense di Assistenzialismo dà luogo ad abusi, provocando tra l'altro, un trasferimento, proprio di quote di reddito a famiglie, fra l'altro contro legge, ma ottenute attraverso la munifica pubblica beneficenza, per essere più esplicativi la Rendita Parasitaria che da senza nulla la richiede. L'uso e l'abuso, da parte di estranei, dei mezzi destinati alle Forze Armate, di macchine Ministeriali, la concessione gratuita di abitazioni a chi ha possibilità di pagare il fitto i Piani Verdi per l'Agricoltura, risoltisi in totali fallimenti, con costruzioni di case, abbandonate a sè stesse, l'integrazione economica statale a favore di categorie immigrate e per di più, non avendo diritto, sono solo, pochi casi, per la verità, i più eclatanti e sotto gli occhi di tutti, denotanti il poco conto in cui si tiene il pubblico danaro, dilapidato e miliardi, mentre d'altra parte, lo Stato opera, ogni giorno, per sovrarre il granellino di frumento dalla bocca di omerose formiche. Riportiamo un brano, tratto da un articolo di Ernesto Rossi, pubblicato su *EL MONDO* del 16 Giugno 1951: «I Poveri non contano: ... Per timore di diventare impopolari, i comunisti ed i sociali-fusionisti

sti, ma si oppongono, anzi sempre incoraggiano lo sperpero del pubblico danaro, in divertimenti ed in spettacoli. Né Togliatti, né Nenni, né alcuno dei loro compagni si è mai sognato di far pubblicamente rilevare che i tre miliardi e 200 milioni agli Enti Teatrali ed i 3 miliardi e 400 milioni agli Enti sportivi, sono sottratti alla costruzione di case per i senza tetto, alle mense popolari, agli ospedali ed a tutte le altre opere di Assistenza che dovrebbero alleviare la sofferenza dei poveri...». Uno Stato, insomma, così come prospettato, senza padrone, che letteralmente dilapidava quanto fatidicamente raccolto dall'Eriero comune. Uno Stato che si continua di sborsare fitti esodi, da decenni per i suoi Uffici, ma che non provvede a costruirsi degli stabili di proprietà; uno Stato che si alimenta alla luce, ben fioce delle candele, ad olio, mentre tutt'intorno splende una radiosa giornata di luce solare. Uno Stato,

continua in 6^a pag.

Giuseppe Albanese

per il quale ci son volati 3 lustri di critiche per incoraggiarlo alla coniazione di monete metalliche sufficienti allo scambio economico più elementare. Uno Stato che dilapida a livello Ministeriale, con usanze ereditate dai Imperi e Monarchie tramontate, oggi, al tempo della seconda rivoluzione industriale! Uno Stato che organizza, a livello governativo, viaggi di Parlamentari, accompagnati dai rispettivi familiari, in Paesi esotici od orientali, per far loro toccare, con mano, che in quei Paesi si lavora, si fa sul serio e si produce di più. Così risaputa! Uno Stato che vuole a tutti i costi avere in capitolo, in materia di politica estera (mentre l'abbiamo persa definitivamente), dopo la sconfitta subita con la seconda guerra mondiale, ed intanto, con l'intento (i lettori ci scusino per la eufosia) a profondi miliardi a spese di tutti i cittadini della divisione in ben sette circoscrizioni che diverranno operanti nel 1980

allorquando i cittadini saranno chiamati ad eleggere direttamente i rappresentanti dei subordinati. Pare che Cava sia una delle prime città della Regione che ha adottato una simile deliberazione prova evidente che negli altri Comuni gli amministratori sono di almeno penso dimessi in un arco di tempo destinata, come del resto tante altre emanate dalla ferile mente dei nostri parlamentari, a creare solo caos, disordine e centri di potere per il benessere degli uomini dei partiti.

La seduta di sabato scorso è stata caratterizzata dalla deliberazione per noi inutile ed inopportuna anche se prevista da una disposizione di legge della divisione del territorio cittadino in ben sette circoscrizioni che diverranno operanti nel 1980

al

de

re

ITALIANO, grattati che ti passa ... !!

L'ITALIA del pallone, con la corruzione trarvelgente, coi misteri in tutti i Ministeri, con la sfrenata procedura zaccagnesca, con gli scioperi a catena, dalla sua UNITÀ sino ad oggi, senza dubbio è la nostra la più malvagia, per la traballante situazione politica, per la depauperata situazione industriale e infine, per il suo orrendo decadimento morale!

I democristi Restivo e Cossiga che hanno fatto agli INTERNI?

Andreotti col sottopiede Evangelisti che hanno combattuto alla DIFESA? Pensioni miserrime: Mario sotto fuocile morto in servizio T.B.C. - I^a Categoria - la moglie con due figli a carico: 30 mila lire al mese! A certi campioni, ville con piscine!

Al Presidente della Cassazione bastano 25 milioni all'anno! al Presidente dell'ENEL oltre 100 milioni all'anno!

La crisi del capitalismo cauta da chi?

Del movimento operaio (leggi - comunismo)

Comunismo in combutta con la D.C. per arraffare il potere e tenerlo per un altro trentennio (leggi - compromesso storico)

E il popolo che fà? Si interessa, si infuria per il giuoco del pallone e a crisi ingigantita, che ci schiaccera' non

gli rimarrà che grattarsi i palloni!

Certi nomini che hanno eccesiva sete di potere per arccichire e ingrossare, non sono uomini, ma animali! Dopo le onoranze tributate all'on. MORO, nel partito scudo crociato, tutti sono rimasti soddisfatti... per la definitiva scomparsa del loro Gerarca.

La ipocrisia regna sempre sovrana nella democristianità! Passata la tempesta elettorale, tutti i partiti sono in festa: allegria alla Mike Bongiorno, tutti hanno vinto! Ora assistere all'embargo delle cariche governative, mentre i CENTO ribelli democristiani rimangono eternamente confinati nel numero cento!

Ci sono stati fatti i compagni democristiani hanno fregato il compagno Berliner, facendo scomparire sotto l'equatore il sole dell'avvenire!

Il compromesso storico per certi banditi democristiani rimane sempre in discussione!

Le microiniziative del governo sfocieranno sempre come prima e peggio di prima!

La contingenza - con crude violenze continua ad ingoiare miliardi!

Per gli scandalosi finanziamenti al gruppo SIR, aumentano le incriminazioni giudici-

arie; l'accusa è gravissima: peculato!

Democristi e comunisti, per quanto tempo ancora la vostra follia si farà gioco degli ITALIANI?

I compagni cercano di darci a bere che i comunisti sono seri e competenti o sgangherati e carichi di imbrogli!

Ancora un'altra menzogna: LENIN (di cui tesse le lodi Berliner)

considera il terrorismo come uno strumento particolarmente prezioso per la marcia del comunismo verso il potere!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

Berlinguer e Zaccagnini fanno continuo in 6^a pag.

Alfonso Demirity

La guerriglia nel centro di ROMA è succeduta quella nel centro di MILANO!

Le B.R. si poggiano sul consenso delle masse; costoso consenso si allarga o si annulla se i governi sono seri e competenti o sgangherati e carichi di imbrogli!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

Berlinguer e Zaccagnini fanno continuo in 6^a pag.

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

La verità si nasconde al popolo e sin ora nessuno ha avuto il coraggio di spiegherla!

<p

Lettere al Direttore

Caro Direttore
siamo alle prediche agli italiani, ai fervorini ai più jedelli, affinché si astengano dal peccato ed operino il bene. Il nostro Cossiga ci ha profondamente commosso: e lo vediamo già al controllo dei gradi calore nelle case italiane. Per non parlare della bugianata delle zone calde d'Italia. S'è fatto tanto per abituare gli italiani a spendere, a sciacquare e a sperperare ed ora si tenta l'inversione di marcia! Se tutti diventassimo oculti amministratori dei nostri leoni (oh! utopie) chi acquisterebbe tanti prodotti futili

dell'industria moderna? Se usassimo meno l'auto chi farebbe sciare le Compagnie petrolifere e gli arabi?

E' per toccante l'appello ai valori persi o soffocati, segno che gli italiani stanno avvertendo il vuoto della civiltà industriale. Ma saranno efficaci questi provvedimenti o non sono essi espressioni di debolezza del sistema sociale nel quale viviamo?

L'autorità dello Stato si accresce con il rispetto delle leggi, con la sicurezza pubblica, con la certezza del diritto.

Dante Sergio

Se Sparta piange...

Gentile sig. Direttore,
ho letto la lettera di quella Sua lettore che si lamenta di come vanno le cose a Cava dei Tirreni in tema di pubbliche biblioteche. Se Sparta piange, Atene non ride, Salerno annovera in tema di biblioteche pubbliche uno tra i più tristi capitoli che la storia cittadina ricordi.

Con il secolo XX, Salerno passerà alla storia per aver provveduto a costruire una pubblica biblioteca, ma sarà necessario l'avvento del XXI secolo per la sua apertura e messa a disposizione del pubblico degli utenti.

Due secoli, in lotta fra loro, sono per la verità un po' troppo per una biblioteca provinciale. E a dire che la biblioteca è là nuova di zecca ed avendo chiesto quel che è i motivi della mancata apertura, pare che ognuno abbia la risposta pronta, come quel l'omino in televisione: «Mi son forestier, io non c'entro, per me tutto va ben...» ed intanto che le cose vanno a ramengo, anzi peggiorano sempre più.

O si attendera, forse, che abbia a verificarsi, per la biblioteca provinciale di Salerno, uno secolo senza furto e, come in un ben noto film «Farenheit 481» la distruzione totale dei libri in una pubblica piazza, per protesta?

Inutile dire che la Democrazia, in Italia, sebbene al-

quanto carente, qua e là, non permetterebbe questo delitto ai danni dei Beni Culturali di inestimabile valore, ma non dovrà perpetrare l'altro misfatto non meno grave di custodire dei libri in cas-

Una lettore di Salerno

Il nuovo anno scolastico al Liceo Scientifico

Inizia un altro anno con strutture di sempre, con problemi vecchi e nuovi. Parlai già una volta della vecchiaia dell'edificio, dell'acqua che si infiltrò dai tetti nelle aule e negli altri locali dell'Istituto. E' passata l'estate e non s'è fatto nulla nonostante le promesse delle autorità comunali e della Provincia.

Per le palestre qualcosa finalmente si vede: sono iniziati i lavori di trasformazione di una parte del capannone adibito a depositi carri funebri e automezzi nettezza urbana, per cui si spera per la prossima primavera (quando dice Natale) nella agilità di una palestra coperta.

Altra nota dei tempi l'occupazione, da parte di una famiglia in attesa casa. Generali, di ampi locali destinati ai laboratori scientifici del Liceo. E le autorità comunali ci tacciono!

Si spera tanto che gli operai del Comune riescano a far scomparire il difetto di costruzione dei sifoni dei generi per cui in certe ore del

Leggete
Abbonatevi a:
"IL PUNGOLÒ",

antonio amatone salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via Cuomo n. 29 - Telef. 225022

Capitali amministrati al 31/3/1979 L. 87.061.861.538

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

specie nel bicanio, dove abbiamo avuto quanta cinque respinti. Inoltre circa venti giovani hanno cambiato indirizzo. Tutto ciò va letto come fenomeno di positiva evoluzione della scuola.

Il corrente anno vede iscritti trecentoquarantadue alunni, distribuiti in quindici classi. Il corpo docente è ormai stabile. Il preside prof. Mauro Prisco è passato all'Istituto Magistrale di Cava del prof. Cesare De Sio da Campagna è venuto a Cava.

Ancora una volta passiamo la mano ai giovani, i quali, quando vogliono, sanno contestare saggiamente, conoscendo che in quella biblioteca provinciale potrà essere assicurato il loro futuro lavorativo, visto che, e non da oggi gli organici della stessa sono ridotti al lumicino ed i tempi nuovi richiedono il contributo generoso e coraggioso di nuove e giovani forze vitali, per far muovere sulla strada della funzionalità e della efficienza, anche se con fastidiosi stridii, questo carro arrugginito della biblioteca provinciale a Salerno.

Ometto la firma per ragioni che Ella può intuire, cordiali saluti.

Dante Sergio

Si è spento NICOLA DI MAURO EROE DELL'ARIA

Stroncato da un male che non perdona si è serenamente spento il carissimo amico Gen. di Aviazione, Medaglia d'Oro e d'Argento al valore aeronautico Nicola Di Mauro. Figura simpaticamente nota nella nostra città Nicola Di Mauro godeva della generale stima dei cittadini nei quali, in tempi ormai lontani, suscitò un senso di civica e profonda ammirazione per le sue eroiche gesta nella gloriosa Aeronautica Militare Italiana alla quale conquistò notevoli primati di altezza mai superati.

Dopo l'ultimo guerra alla quale partecipò quale comandante di aerei da combattimento Nicola Di Mauro lasciò il servizio e si ritirò a Cava sua città natale ove fu

circondato da viva simpatia per il suo carattere mito, per la sua probità per quel senso mobilissimo di attaccamento alla sua terra alla quale non lesinò il contributo della sua capacità amministrativa quale V. Presidente dell'ECA.

Solenni sono risultati i funerali per la larga partecipazione di Autorità e cittadini e di una rappresentanza dell'Arma Aerea della quale un alto Ufficiale ha pronunciato nobilissime parole.

Di Nicola di Mauro hanno scritto, parole commosse il Gen. C.C. Comm. Alfonso Demirgj e il Parroco Don Attilio Della Porta i cui scritti in omaggio al caro Estinto riportiamo qui di seguito.

Alla moglie sig.ra Mina, ai



figlioli Dott. Alfredo e Dott. Eliana in Caiazzo, alla sorella Bettina, al cognato Rag. Tino Freda e ai parenti tutti rinnoviamo i sentimenti del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

a Nicola Di Mauro

E doloroso, è acerbo mirare la vita umana a chi osa quale aquila - dal suo coro AQUILA - sfidare i cieli e battere tutte le grandi Nazioni che avevano tentato di raggiungerlo!

Un asso, un eroe, un ingegno audace, che tanto ha onorato il suo PAESEA natale e la sua PATRIA, rinchiudendosi poi nel suo dolore!

Amico buono e caro, Nicola Di Mauro, e tutti loonoravamo e lo amavamo!

Caro Nicola, la tua eterna dipartita la piangeremo insieme al tuo fedele gagliardetto aereo AQUILA che riporterà i suoi voli accompagnarti alla tua estrema dimora.

Questo privilegio tu non lo pensasti, ma tua ARMA AZZURRA doverosamente voler compiere.

Conquistasti i cieli del nostro mondo e conquisterai pure il cielo eterno di DIO!

E' questa la nostra preghiera per TE!

Alfonso Demirgj

Il generale dell'aeronautica, NICOLA DI MAURO,

l'amico sincero e leale, umile ed equilibrato, se n'è andato silenziosamente nel cuore delle firme

menti sereni e negli occhi l'immensa affascinante visione dell'azzurro. Abituato a vagare al di là delle nubi pesanti, conservò nell'intimo del suo «suo» un equilibrio morale e spirituale, che traspariva dalle sue parole e dal suo modo di vivere, fino al tramonto della sua dinamica attività, tutta soffusa di semplicità e di silenzio. Gli spazi infiniti, mirtidi di stelle, le vie armoniose dell'universo parlaron al suo spirito: e la sua fede religiosa fu espressione di ammirazione a Colui, che non visto, muove il sole e l'altre stelle.

Fu uno dei più ardimentosi piloti dell'aviazione italiana. Nacque a Cava l'8 luglio 1914. Conseguì la licenza il 25 aprile nel 1923, e fu ammesso all'Accademia Aeronautica Corso Aquila, il cui motivo scelto da Gabriele D'Annunzio era «Aquila ad astra audacter». Nel 1926 fu no-

minato Sottotenente Pilota ed assegnato alla 29 Squadriglia da ricognizione.

Divenne Pilota di fiducia dell'Altezza Reale il Duca D'Aosta e di Anna di Francia. A conclusione delle grandi manovre delle FF.AA. ottenne per la sua squadriglia un encomio solenne di S.M. Vittorio Emanuele III. Nel 1931 fu assegnato al Centro Sperimentale di Guidonia e vi svolse attività di ricerche e studi per il volo stratosferico. Conquistò all'Italia il primato mondiale di altezza per aereoplani con 2000 Kg. di carico. Eseguì prove di volo con lo «Spirit of S. Luigi» del trasvolatore Nürnberg e via Genova. In quota il primo reattore italiano. Partecipò alla preparazione della crociera atlantica di Italo Balbo. Nel 1936 fu trasferito al Reparto d'alta quota e ne assunse il comando. Conquistò all'Italia sei record mondiali di altezza per idrovolanti: senza carico; 500 Kg. di carico utile; 1600 Kg. di carico utile; 2000 Kg. di carico utile; 5000 Kg. di carico utile; 10.000 Kg. di carico utile. Fu decorato di medaglia d'oro al valore aeronautico, medaglia d'oro di lunga navigazione aerea, due medaglie d'oro al valore atletico, medaglia d'argento al valore aeronautico.

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

4) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

5) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

6) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

7) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

8) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

9) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

10) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

11) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

12) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

13) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

14) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

15) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

16) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

17) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

18) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

19) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

20) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

21) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

22) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

23) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

24) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

25) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

26) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

27) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

28) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

29) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

30) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

31) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

32) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

33) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

34) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

35) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

36) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

37) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

38) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

39) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

40) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

41) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

42) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

43) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

44) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

45) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

46) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

47) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

48) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

49) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

50) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

51) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

52) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

53) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

54) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

55) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

56) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

57) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

58) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

59) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

60) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

61) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

62) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

63) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

64) - Zona agricola (coefficiente 0,85)

Comprende il resto del territorio comunale non ricompresa dai edifici compresi nella zona di centro esistente di P. R. G., nelle frazioni nonché i vari nuclei abitati organizzati.

65) - Zona agricola (coefficiente 0,8

Le ultime nequizie

CHIRURGIA ESTETICA

Pare sia successo in Irlanda. Su un giornale è apparso uno strano annuncio. «E' esperto in chirurgia estetica modifica forma del naso in cambio d'una villa. All'appello ha risposto un tale che - poverino - si portava dietro quasi una specie di proboscide, per eliminare la quale non ha esitato a cedere, con regolare atto notarile, una bella casa di campagna. Purtroppo, l'operazione non è riuscita; e l'uomo si è ritrovato, ancora, con la sua protuberanza quasi intatta. A questo punto s'è verificato un fatto diverso. E' stato l'inferno che con un memorabilissimo cazzotto, ha modificato il naso del chirurgo.

Per sempre.

IL SENNO DELLE DONNE

Sembra che la donna che ha molto senso non abbia molto senso, mentre quella che ha molto senso non ha molto senso. Insomma, la sostanza che c'è da una parte, per uno strano gioco ormonale, viene a mancare dall'

altra. Una carenza dunque nella femmina deve esercitare sempre. Tocca agli uomini scegliere da quale spartirsi...

INCIDENTI

Un tale, che aveva deciso di lasciare per sempre il pianeta terra, si butta dalla finestra. Accorre subito un amico che gli fa: «Non mi dirai che ti sei fatto male, spero...»

E l'altro: «Non te lo dico, ma mi sento malissimo. Imperterriti, il soccorritore: «Oh, non mi dirai che soffri, spero...»

«Non te lo dico, ma soffro da morire.»

«No mi dirai che vuoi morire, spero...»

«Per carità, non te lo dico. Mi muoio lo stesso. Ciao!»

FEMMINISTE

Spesso le femministe si lamentano del fatto che, nei posti di lavoro sono sempre preferiti gli uomini. Non è vero! Negli uffici, per esempio...

pio, i dirigenti assumono sempre segretarie, scartando quasi sempre i segretari. Perché? E chiaro, perdinci. Perché ci sono lavori che si preferisce siano fatti dalle donne, in quanto ne hanno le qualità necessarie. E certamente un segretario - per quanto bravo possa essere - non potrà mai e poi mai avere le qualità necessarie che ha una segretaria, come potrebbe essere, tanto per dire alcune, un bel davanzale, un bel didietro e un bel paio di gambe.

O no?

LE RISATE DI CARTER

Il Presidente Carter ha parlato serie fa alla televisione sulla crisi energetica che, ormai, preoccupa tutto il mondo. Ma, invece di mostrarsi un po' triste, ha spietato - more solito - insieme al ciuffo che gli copre i ciuffi, una faccia sorridente e felice. Alla fine della conferenza ha gettato sul video una

risata così rumorosa, esplosiva e scopiastante che per poco - hanno commentato gli osservatori - non ha mandato in frantumi i tubi radiodifusori di tutta l'America...

UNA BARBA CELEBRE

Durante un incontro-stampa sulla crisi di governo, di cui è stato protagonista l'On. Al do Bozzi, un giornalista tedesco gli ha rivolto una straordinaria domanda. Gli ha chiesto se quella barba a penne nello da falegname è ispirata dai motivi ideologici (di liberalità) o a pretese puramente estetiche. E, in ogni caso, se è previsto un taglio nei tempi brevi o lunghi. Il Presidente del PLI, dopo una mossa riflessione, ha risposto semplicemente:

RADE BENE CHI RADE

ULTIMO

COLTA A VOLO
(nei pressi dell'Inps) Che dicono i pensionati in attesa di pensioni più umane?

- Spiriamo bene!

SOLIDARIETA' UMANA

E' accaduto a Boston. Un uomo, che involontariamente le aveva pestato la coda, è stato morsa da un cane rancidio. Pur con un braccio sanguinante, il poveretto non è stato soccorso da alcun passante. Irritato, anche per questa totale indifferenza e cinismo della gente, il malcapitato ha raggiunto il cane e, a sua volta, gli ha morsicato una parte del corpo.

Apriti cielo! A quel punto la solidarietà umana è stata corale. Tutti volevano aiutare la bestia ferita. E il povero infortunato? Lui a stento si è rotto al linaggio della folla.

DROGA

E' stato chiesto a un sociologo come bisogna trattare i drogati quando appartengono all'alta borghesia. Sempre. Con un oppio di riguardo.

LA VILLEGGIATURA
(e la donna)
L'adolescente è come il mare: sempre mossa.

La ventenne è un lago, dolce, mosso ma non troppo.

La trentenne è una montagna: riposante.

La quarantenne è un campo di sci: va in discesa.

La cinquantenne... è un crepaccio.

UOMINI POLITICI

Secondo un antropologo di fama, gli uomini politici si dividono in tre categorie: i dolicecchiali, i brachicefali e gli... accefali.

L'ITALIA BEONA

Aleuni scienziati dicono che in Italia si trinca molto. E' vero. Ma non perché la gente beva molto vino, liquori o brandy. E' perché beve le chiacchiere degli uomini politici...

ANTIQUARIATO

Un signore piuttosto anziano si reca con la gentile consorte da un antiquario. «Sei, compri oggetti antichi?» chiede, disinvolto. «Sto qui per questo. Quale è il pezzo che vuole offrirmi?» «Ecco: mia moglie!»

La scuola non dà nulla?

E' ben noto quanto diventi banale, fastidiosa, un'opinione quando assume una dimensione capillare, al punto da diventare un luogo comune (il common place degli Anglosassoni).

Orbene, uno dei luoghi comuni più diffusi i più usati oggi (e forse sarebbe meglio dire dei quali oggi più si abusa) nella comunicazione verbale, scritta e in qualche maniera, è «Ma la scuola non dà nulla».

Fatta questa premessa, ci si domanda poi: «Ma è vero che la scuola non dà nulla?» Alla base di questa opinione c'è un grosso equivoco: la scuola non dà né molto nulla, ma solo quello che la società vuole che essa dia, perché ribadisco una mia convinzione: la scuola non è una forza trainante, bensì un carro, notevolmente appesantito da qualche anno a questa parte, trainato faticosamente e senza entusiasmo.

Fino a poco tempo fa era convinzione diffusa che la scuola si sviluppasse su due piani contrastanti: studio e

quanto dalla caratterizzazione in una certa dimensione contrassegnata e adornata da studi e da garofani.

Fatta questa premessa, ci si domanda poi: «Ma è vero che la scuola non dà nulla?»

Alla base di questa opinione c'è un grosso equivoco: la scuola non dà né molto nulla, ma solo quello che la società vuole che essa dia, perché ribadisco una mia convinzione: la scuola non è una forza trainante, bensì un carro, notevolmente appesantito da qualche anno a questa parte, trainato faticosamente e senza entusiasmo.

Entro questo modello, sociale ed educativo, la scuola ha dato, e tutt'ora dà, quello che istituzionalmente le si chiede: una cultura generale, ereditaria (di cultura generale, la prima, e di cultura specializzata, la seconda).

Orbene, uno dei luoghi comuni più diffusi i più usati oggi (e forse sarebbe meglio dire dei quali oggi più si abusa) nella comunicazione verbale, scritta e in qualche maniera, è «Ma la scuola non dà nulla».

Fatto questa premessa, ci si domanda poi: «Ma è vero che la scuola non dà nulla?» Alla base di questa opinione c'è un grosso equivoco: la scuola non dà né molto nulla, ma solo quello che la società vuole che essa dia, perché ribadisco una mia convinzione: la scuola non è una forza trainante, bensì un carro, notevolmente appesantito da qualche anno a questa parte, trainato faticosamente e senza entusiasmo.

Fino a poco tempo fa era

convincione diffusa che la scuola sia liceale (liberale e didattico e gerarchico dell'educazione, l'esigenza di una cultura non solo formativa ma anche produttiva. L'attuazione, nel 1962, della Scuola Media Unica che assicurava a tutti una completa formazione umana e culturale, qualunque fosse stata l'attività futura, di studio o di lavoro, sembrava che dovesse essere l'inizio, nel nostro paese, di una ristrutturazione unitaria di tutto il processo formativo ed educativo. Invece non è succeduto niente anche se, per la verità, si era avuta la riforma su basi unitarie della scuola secondaria, che è poi rimasta a mezza strada) e a molti è apparso allora che la scuola nonesse niente, vista che nella realtà e nella vita si parlava un linguaggio diverso. L'accordo tra modello sociale-culturale ed educativo era saltato, e quest'ultimo, continuava ad ammirare la sua arte orationis (degenerazione dell'umanistica ar rationis), come se niente fosse successo.

Allo stato attuale c'è una frattura evidente fattori demografici, economici e professionali, e la capillarizzazione del sapere, da una parte, e l'organizzazione scolastica dall'altra.

Fino a quando questo fatto non sarà eliminato, la scuola darà nulla (come si dice) ma solo quello che le chiedeva una società molto lontana nel tempo, utilizzando gli strumenti preparati a tanto: la ginnastica mentale o la tecnicizzazione. In questo senso la prospettiva della scuola dovrà essere necessariamente unitaria, pur nelle diverse, semplificazioni e specializzazioni, onde a tutti sia garantita la formazione integrale della personalità e la conquista della cultura, ancora privilegio elitario.

Va da sé che questa unitarietà deve operare a tutti i livelli, dalla scuola materna in poi, perché l'educazione, pur in forme flessibili, possa essere continua e ogni giovane possa avere le stesse possibilità e le probabilità di riuscire e di affermarsi nella direzione rispondente alle sue attitudini e alle sue capacità.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

La conseguenza prima di queste evoluzioni fu uno scosso alle strutture educative, la crisi del modello didattico e gerarchico dell'educazione, l'esigenza di una cultura non solo formativa ma anche produttiva. L'attuazione, nel 1962, della Scuola Media Unica che assicurava a tutti una completa formazione umana e culturale, qualunque fosse stata l'attività futura, di studio o di lavoro, sembrava che dovesse essere l'inizio, nel nostro paese, di una ristrutturazione unitaria di tutto il processo formativo ed educativo. Invece non è succeduto niente anche se, per la verità, si era avuta la riforma su basi unitarie della scuola secondaria, che è poi rimasta a mezza strada) e a molti è apparso allora che la scuola nonesse niente, vista che nella realtà e nella vita si parlava un linguaggio diverso. L'accordo tra modello sociale-culturale ed educativo era saltato, e quest'ultimo, continuava ad ammirare la sua arte orationis (degenerazione dell'umanistica ar rationis), come se niente fosse successo.

Allo stato attuale c'è una frattura evidente fattori demografici, economici e professionali, e la capillarizzazione del sapere, da una parte, e l'organizzazione scolastica dall'altra.

Fino a quando questo fatto non sarà eliminato, la scuola darà nulla (come si dice) ma solo quello che le chiedeva una società molto lontana nel tempo, utilizzando gli strumenti preparati a tanto: la ginnastica mentale o la tecnicizzazione. In questo senso la prospettiva della scuola dovrà essere necessariamente unitaria, pur nelle diverse, semplificazioni e specializzazioni, onde a tutti sia garantita la formazione integrale della personalità e la conquista della cultura, ancora privilegio elitario.

Va da sé che questa unitarietà deve operare a tutti i livelli, dalla scuola materna in poi, perché l'educazione, pur in forme flessibili, possa essere continua e ogni giovane possa avere le stesse possibilità e le probabilità di riuscire e di affermarsi nella direzione rispondente alle sue attitudini e alle sue capacità.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

La conseguenza prima di queste evoluzioni fu uno scosso alle strutture educative, la crisi del modello didattico e gerarchico dell'educazione, l'esigenza di una cultura non solo formativa ma anche produttiva. L'attuazione, nel 1962, della Scuola Media Unica che assicurava a tutti una completa formazione umana e culturale, qualunque fosse stata l'attività futura, di studio o di lavoro, sembrava che dovesse essere l'inizio, nel nostro paese, di una ristrutturazione unitaria di tutto il processo formativo ed educativo. Invece non è succeduto niente anche se, per la verità, si era avuta la riforma su basi unitarie della scuola secondaria, che è poi rimasta a mezza strada) e a molti è apparso allora che la scuola nonesse niente, vista che nella realtà e nella vita si parlava un linguaggio diverso. L'accordo tra modello sociale-culturale ed educativo era saltato, e quest'ultimo, continuava ad ammirare la sua arte orationis (degenerazione dell'umanistica ar rationis), come se niente fosse successo.

Allo stato attuale c'è una frattura evidente fattori demografici, economici e professionali, e la capillarizzazione del sapere, da una parte, e l'organizzazione scolastica dall'altra.

Fino a quando questo fatto non sarà eliminato, la scuola darà nulla (come si dice) ma solo quello che le chiedeva una società molto lontana nel tempo, utilizzando gli strumenti preparati a tanto: la ginnastica mentale o la tecnicizzazione. In questo senso la prospettiva della scuola dovrà essere necessariamente unitaria, pur nelle diverse, semplificazioni e specializzazioni, onde a tutti sia garantita la formazione integrale della personalità e la conquista della cultura, ancora privilegio elitario.

Va da sé che questa unitarietà deve operare a tutti i livelli, dalla scuola materna in poi, perché l'educazione, pur in forme flessibili, possa essere continua e ogni giovane possa avere le stesse possibilità e le probabilità di riuscire e di affermarsi nella direzione rispondente alle sue attitudini e alle sue capacità.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

La conseguenza prima di queste evoluzioni fu uno scosso alle strutture educative, la crisi del modello didattico e gerarchico dell'educazione, l'esigenza di una cultura non solo formativa ma anche produttiva. L'attuazione, nel 1962, della Scuola Media Unica che assicurava a tutti una completa formazione umana e culturale, qualunque fosse stata l'attività futura, di studio o di lavoro, sembrava che dovesse essere l'inizio, nel nostro paese, di una ristrutturazione unitaria di tutto il processo formativo ed educativo. Invece non è succeduto niente anche se, per la verità, si era avuta la riforma su basi unitarie della scuola secondaria, che è poi rimasta a mezza strada) e a molti è apparso allora che la scuola nonesse niente, vista che nella realtà e nella vita si parlava un linguaggio diverso. L'accordo tra modello sociale-culturale ed educativo era saltato, e quest'ultimo, continuava ad ammirare la sua arte orationis (degenerazione dell'umanistica ar rationis), come se niente fosse successo.

Allo stato attuale c'è una frattura evidente fattori demografici, economici e professionali, e la capillarizzazione del sapere, da una parte, e l'organizzazione scolastica dall'altra.

Fino a quando questo fatto non sarà eliminato, la scuola darà nulla (come si dice) ma solo quello che le chiedeva una società molto lontana nel tempo, utilizzando gli strumenti preparati a tanto: la ginnastica mentale o la tecnicizzazione. In questo senso la prospettiva della scuola dovrà essere necessariamente unitaria, pur nelle diverse, semplificazioni e specializzazioni, onde a tutti sia garantita la formazione integrale della personalità e la conquista della cultura, ancora privilegio elitario.

Va da sé che questa unitarietà deve operare a tutti i livelli, dalla scuola materna in poi, perché l'educazione, pur in forme flessibili, possa essere continua e ogni giovane possa avere le stesse possibilità e le probabilità di riuscire e di affermarsi nella direzione rispondente alle sue attitudini e alle sue capacità.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

La conseguenza prima di queste evoluzioni fu uno scosso alle strutture educative, la crisi del modello didattico e gerarchico dell'educazione, l'esigenza di una cultura non solo formativa ma anche produttiva. L'attuazione, nel 1962, della Scuola Media Unica che assicurava a tutti una completa formazione umana e culturale, qualunque fosse stata l'attività futura, di studio o di lavoro, sembrava che dovesse essere l'inizio, nel nostro paese, di una ristrutturazione unitaria di tutto il processo formativo ed educativo. Invece non è succeduto niente anche se, per la verità, si era avuta la riforma su basi unitarie della scuola secondaria, che è poi rimasta a mezza strada) e a molti è apparso allora che la scuola nonesse niente, vista che nella realtà e nella vita si parlava un linguaggio diverso. L'accordo tra modello sociale-culturale ed educativo era saltato, e quest'ultimo, continuava ad ammirare la sua arte orationis (degenerazione dell'umanistica ar rationis), come se niente fosse successo.

Allo stato attuale c'è una frattura evidente fattori demografici, economici e professionali, e la capillarizzazione del sapere, da una parte, e l'organizzazione scolastica dall'altra.

Fino a quando questo fatto non sarà eliminato, la scuola darà nulla (come si dice) ma solo quello che le chiedeva una società molto lontana nel tempo, utilizzando gli strumenti preparati a tanto: la ginnastica mentale o la tecnicizzazione. In questo senso la prospettiva della scuola dovrà essere necessariamente unitaria, pur nelle diverse, semplificazioni e specializzazioni, onde a tutti sia garantita la formazione integrale della personalità e la conquista della cultura, ancora privilegio elitario.

Va da sé che questa unitarietà deve operare a tutti i livelli, dalla scuola materna in poi, perché l'educazione, pur in forme flessibili, possa essere continua e ogni giovane possa avere le stesse possibilità e le probabilità di riuscire e di affermarsi nella direzione rispondente alle sue attitudini e alle sue capacità.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

La conseguenza prima di queste evoluzioni fu uno scosso alle strutture educative, la crisi del modello didattico e gerarchico dell'educazione, l'esigenza di una cultura non solo formativa ma anche produttiva. L'attuazione, nel 1962, della Scuola Media Unica che assicurava a tutti una completa formazione umana e culturale, qualunque fosse stata l'attività futura, di studio o di lavoro, sembrava che dovesse essere l'inizio, nel nostro paese, di una ristrutturazione unitaria di tutto il processo formativo ed educativo. Invece non è succeduto niente anche se, per la verità, si era avuta la riforma su basi unitarie della scuola secondaria, che è poi rimasta a mezza strada) e a molti è apparso allora che la scuola nonesse niente, vista che nella realtà e nella vita si parlava un linguaggio diverso. L'accordo tra modello sociale-culturale ed educativo era saltato, e quest'ultimo, continuava ad ammirare la sua arte orationis (degenerazione dell'umanistica ar rationis), come se niente fosse successo.

Allo stato attuale c'è una frattura evidente fattori demografici, economici e professionali, e la capillarizzazione del sapere, da una parte, e l'organizzazione scolastica dall'altra.

Fino a quando questo fatto non sarà eliminato, la scuola darà nulla (come si dice) ma solo quello che le chiedeva una società molto lontana nel tempo, utilizzando gli strumenti preparati a tanto: la ginnastica mentale o la tecnicizzazione. In questo senso la prospettiva della scuola dovrà essere necessariamente unitaria, pur nelle diverse, semplificazioni e specializzazioni, onde a tutti sia garantita la formazione integrale della personalità e la conquista della cultura, ancora privilegio elitario.

Va da sé che questa unitarietà deve operare a tutti i livelli, dalla scuola materna in poi, perché l'educazione, pur in forme flessibili, possa essere continua e ogni giovane possa avere le stesse possibilità e le probabilità di riuscire e di affermarsi nella direzione rispondente alle sue attitudini e alle sue capacità.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

La conseguenza prima di queste evoluzioni fu uno scosso alle strutture educative, la crisi del modello didattico e gerarchico dell'educazione, l'esigenza di una cultura non solo formativa ma anche produttiva. L'attuazione, nel 1962, della Scuola Media Unica che assicurava a tutti una completa formazione umana e culturale, qualunque fosse stata l'attività futura, di studio o di lavoro, sembrava che dovesse essere l'inizio, nel nostro paese, di una ristrutturazione unitaria di tutto il processo formativo ed educativo. Invece non è succeduto niente anche se, per la verità, si era avuta la riforma su basi unitarie della scuola secondaria, che è poi rimasta a mezza strada) e a molti è apparso allora che la scuola nonesse niente, vista che nella realtà e nella vita si parlava un linguaggio diverso. L'accordo tra modello sociale-culturale ed educativo era saltato, e quest'ultimo, continuava ad ammirare la sua arte orationis (degenerazione dell'umanistica ar rationis), come se niente fosse successo.

Allo stato attuale c'è una frattura evidente fattori demografici, economici e professionali, e la capillarizzazione del sapere, da una parte, e l'organizzazione scolastica dall'altra.

Fino a quando questo fatto non sarà eliminato, la scuola darà nulla (come si dice) ma solo quello che le chiedeva una società molto lontana nel tempo, utilizzando gli strumenti preparati a tanto: la ginnastica mentale o la tecnicizzazione. In questo senso la prospettiva della scuola dovrà essere necessariamente unitaria, pur nelle diverse, semplificazioni e specializzazioni, onde a tutti sia garantita la formazione integrale della personalità e la conquista della cultura, ancora privilegio elitario.

Va da sé che questa unitarietà deve operare a tutti i livelli, dalla scuola materna in poi, perché l'educazione, pur in forme flessibili, possa essere continua e ogni giovane possa avere le stesse possibilità e le probabilità di riuscire e di affermarsi nella direzione rispondente alle sue attitudini e alle sue capacità.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

La conseguenza prima di queste evoluzioni fu uno scosso alle strutture educative, la crisi del modello didattico e gerarchico dell'educazione, l'esigenza di una cultura non solo formativa ma anche produttiva. L'attuazione, nel 1962, della Scuola Media Unica che assicurava a tutti una completa formazione umana e culturale, qualunque fosse stata l'attività futura, di studio o di lavoro, sembrava che dovesse essere l'inizio, nel nostro paese, di una ristrutturazione unitaria di tutto il processo formativo ed educativo. Invece non è succeduto niente anche se, per la verità, si era avuta la riforma su basi unitarie della scuola secondaria, che è poi rimasta a mezza strada) e a molti è apparso allora che la scuola nonesse niente, vista che nella realtà e nella vita si parlava un linguaggio diverso. L'accordo tra modello sociale-culturale ed educativo era saltato, e quest'ultimo, continuava ad ammirare la sua arte orationis (degenerazione dell'umanistica ar rationis), come se niente fosse successo.

Allo stato attuale c'è una frattura evidente fattori demografici, economici e professionali, e la capillarizzazione del sapere, da una parte, e l'organizzazione scolastica dall'altra.

Fino a quando questo fatto non sarà eliminato, la scuola darà nulla (come si dice) ma solo quello che le chiedeva una società molto lontana nel tempo, utilizzando gli strumenti preparati a tanto: la ginnastica mentale o la tecnicizzazione. In questo senso la prospettiva della scuola dovrà essere necessariamente unitaria, pur nelle diverse, semplificazioni e specializzazioni, onde a tutti sia garantita la formazione integrale della personalità e la conquista della cultura, ancora privilegio elitario.

Va da sé che questa unitarietà deve operare a tutti i livelli, dalla scuola materna in poi, perché l'educazione, pur in forme flessibili, possa essere continua e ogni giovane possa avere le stesse possibilità e le probabilità di riuscire e di affermarsi nella direzione rispondente alle sue attitudini e alle sue capacità.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

La conseguenza prima di queste evoluzioni fu uno scosso alle strutture educative, la crisi del modello didattico e gerarchico dell'educazione, l'esigenza di una cultura non solo formativa ma anche produttiva. L'attuazione, nel 1962, della Scuola Media Unica che assicurava a tutti una completa formazione umana e culturale, qualunque fosse stata l'attività futura, di studio o di lavoro, sembrava che dovesse essere l'inizio, nel nostro paese, di una ristrutturazione unitaria di tutto il processo formativo ed educativo. Invece non è succeduto niente anche se, per la verità, si era avuta la riforma su basi unitarie della scuola secondaria, che è poi rimasta a mezza strada) e a molti è apparso allora che la scuola nonesse niente, vista che nella realtà e nella vita si parlava un linguaggio diverso. L'accordo tra modello sociale-culturale ed educativo era saltato, e quest'ultimo, continuava ad ammirare la sua arte orationis (degenerazione dell'umanistica ar rationis), come se niente fosse successo.

Allo stato attuale c'è una frattura evidente fattori demografici, economici e professionali, e la capillarizzazione del sapere, da una parte, e l'organizzazione scolastica dall'altra.

Fino a quando questo fatto non sarà eliminato, la scuola darà nulla (come si dice) ma solo quello che le chiedeva una società molto lontana nel tempo, utilizzando gli strumenti preparati a tanto: la ginnastica mentale o la tecnicizzazione. In questo senso la prospettiva della scuola dovrà essere necessariamente unitaria, pur nelle diverse, semplificazioni e specializzazioni, onde a tutti sia garantita la formazione integrale della personalità e la conquista della cultura, ancora privilegio elitario.

Va da sé che questa unitarietà deve operare a tutti i livelli, dalla scuola materna in poi, perché l'educazione, pur in forme flessibili, possa essere continua e ogni giovane possa avere le stesse possibilità e le probabilità di riuscire e di affermarsi nella direzione rispondente alle sue attitudini e alle sue capacità.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

La conseguenza prima di queste evoluzioni fu uno scosso alle strutture educative, la crisi del modello didattico e gerarchico dell'educazione, l'esigenza di una cultura non solo formativa ma anche produttiva. L'attuazione, nel 1962, della Scuola Media Unica che assicurava a tutti una completa formazione umana e culturale, qualunque fosse stata l'attività futura, di studio o di lavoro, sembrava che dovesse essere l'inizio, nel nostro paese, di una ristrutturazione unitaria di tutto il processo formativo ed educativo. Invece non è succeduto niente anche se, per la verità, si era avuta la riforma su basi unitarie della scuola secondaria, che è poi rimasta a mezza strada) e a molti è apparso allora che la scuola nonesse niente, vista che nella realtà e nella vita si parlava un linguaggio diverso. L'accordo tra modello sociale-culturale ed educativo era saltato, e quest'ultimo, continuava ad ammirare la sua arte orationis (degenerazione dell'umanistica ar rationis), come se niente fosse successo.

Allo stato attuale c'è una frattura evidente fattori demografici, economici e professionali, e la capillarizzazione del sapere, da una parte, e l'organizzazione scolastica dall'altra.

Fino a quando questo fatto non sarà eliminato, la scuola darà nulla (come si dice) ma solo quello che le chiedeva una società molto lontana nel tempo, utilizzando gli strumenti preparati a tanto: la ginnastica mentale o la tecnicizzazione. In questo senso la prospettiva della scuola dovrà essere necessariamente unitaria, pur nelle diverse, semplificazioni e specializzazioni, onde a tutti sia garantita la formazione integrale della personalità e la conquista della cultura, ancora privilegio elitario.

Va da sé che questa unitarietà deve operare a tutti i livelli, dalla scuola materna in poi, perché l'educazione, pur in forme flessibili, possa essere continua e ogni giovane possa avere le stesse possibilità e le probabilità di riuscire e di affermarsi nella direzione rispondente alle sue attitudini e alle sue capacità.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

L'ANGOLO DELLO SPORT

Articolo di Raffaele Senatore

Si continuano a pagare le conseguenze degli errori di luglio

Stuma GARDIMAN ma un altro forte terzino verrà a Cava

Consalvo in Nazionale Juniores e la Primavera sugli scudi

Sulla Cavese gli argomenti ed i temi d'interesse generale arrivano a sfiorare la monotonia. Bisogna ripetersi, anche fino alla noia, ma è necessario, per fare chiarezza e giustizia di tante voci che alla fin fine si ripercuotono in danno della stessa squadra biancoblu. E' vero: il terzino Gardiman dell'Udinese, già definito sulla parola e per la somma di cento milioni per la sola complicità, non indosserà più la casacca blù, avendolo dovuto dirottare Sanson al Lecce, in cambio dell'altro terzino friulano Bonora, il quale da tempo aveva rifiutato di scendere fin nel Salento. L'imprevisto ha creato si qualche contrattacco al Giudice Lamberti, impegnato strenuamente ad onorare la sua promessa e continuamente dedicato alla ricerca di quel terzino, aggressivo scattante e marcatore, che abbisogna a Corrado Viciani, ma non è stato ugualmente sufficiente a mandare in crisi la Cavese. Anzi per un Gardiman che va a Lecce c'è già pronto un altro terzino, già noto agli intenditori di calcio, il quale quanto prima verrà a completare la rosa di giocatori a disposizione di Viciani. E non è detto che ne venga uno solo; ché anzi pure qualche altro giocatore di assoluto valore potrà essere ingaggiato dalla Cavese in vista dell'ormai imminente esordio in Campionato.

Ma la vicenda Gardiman non può essere archiviata in modo tanto semplicistico, ad dosso della responsabilità del fallimento e colpe a chi invece più che colpevole è del tutto vittima delle decisioni cervellole ed incompetenti di alcuni, due o tre per l'esattezza, dirigenti cavesi. La verità è che Gardiman il Giudice Lamberti avrebbe voluto farlo ingaggiare fin dal mese di luglio scorso e per la metà di quanto sarebbe costato oggi alla Cavese. Purtroppo, come già si è detto, due o tre dirigenti possono il loro voto che ricade non solo sulla trattativa Gardiman, bensì anche su tutta la schiera di gradi e validi giocatori che la Cavese avrebbe potuto far suo con poca spesa. Quindi, è inutile raccontare fandonie ed addossare colpa a chi colpe non ha. Questa è la verità, pacifica o no e non vi sono altre versioni.

Comunque ormai è tempo di passare sopra al nome di Gardiman e guardare al futuro terzino che, certamente, verrà a rasserenare tutto l'ambiente calcistico cavese. E' una pedina che ancora manca alla squadra di Viciani, la quale, a quanto pare, non è stata ancora oggetto di giusta valutazione da parte degli sportivi. Se è comprensibile lo scoramento e la sfiducia che attanaglia tutti i sostenitori caversi non si riesce, però, a giustificare la freddezza e il distacco con il quale sono valutate le prove della compagnia. Domenica

scorsa, ad esempio, per lunghi tratti del primo tempo dell'amichevole contro la Turris la Cavese ha giostrato ad occhi chiusi e ad un ritmo già da campionato, Triangolazioni volanti fra Longo, Chirco e Burla; i fondi perentori di De Tommasi, un giocatore dalla classe cristallina; la generosità e la determinazione di Grassi, unita alla estrema pratica e precisione di Della Bianchini, il continuo eresere di Enrico Viciani e le belle cose fatte intravedrete da Adriano Polenta, la si-

curezza di Braga, la durezza di Pidone e l'estro di Van Nolli, per la verità non esente da responsabilità sulla rete di Ciccia Radio, tutte queste belle premesse avrebbero dovuto infondere entusiasmo e passione negli sportivi di casa nostra. Invece niente di tutto questo, anzi misericordia, critica, freddezza, ostilità, disinteresse. Sono questi gli ingredienti che caratterizzano questa vittoria di Campionato. Mi si potrà obiettare che il pubblico fa presto ad infiammarsi e ad ardere di amore e di

passione per la sua squadra. Basta un monnula, un particolare insignificante e si passa dal più nero pessimismo alla più sfrenata euforia. Sarà bene, però, trovare una giusta via di mezzo e tenere presente che la squadra e più ancora la Società in questo particolare momento hanno estremo bisogno di calore e di appoggio. Non ancora si è sottoscritto un solo abbonamento e nessuno se ne meraviglia. C'è invece chi si meraviglia, come, chi ancora 'sto terremo sia arrivato a Cava. Saremo curiosi di vedere la reazione del pubblico e dei più scontenti il giorno in cui anche il terzino, tanto desiderato, sarà sull'eretta a sgambettare ed a correre.

Frattanto, però le castagne dal fuoco è la Società che deve togliersela. Neppure dal Comune, titolare e proprietario dell'impianto di gioco, sempre più malridotto ed abbandonato, viene qualche barlume di sostegno e di appoggio al coraggio che pochi generosi dirigenti mostrano nel portare avanti il calcio cavese ai livelli di autentico professionalismo. Le curve dal lato autostrada sono aperte a tutti i portoghesi e noi già tremmiamo all'idea del 4 novembre, quando ordine di tifosi nocerini si rivergeranno sul Cava e potranno agevolmente accedere agli spalti senza passare prima dal botteghino. Ci vuole proprio tanto a rattrappire, almeno i buchi più grossi ed evidenti. O forse non è solo questione di buona volontà? Siamo convinti che il Sindaco di Cava, uno sportivo della prima ora, e acceso sostenitore del vespolo caverso, si adopererà come si conviene per offrire un sostanzioso appoggio alla sua Cavese.

Intanto la Società ha programmato una serie di iniziative tendenti a creare attorno alla squadra un alone di simpatia. La squadra, infatti, sarà ufficialmente ricevuta in Comune dell'Amministrazione Comunale e successivamente, in data ancora da definire, sarà pubblicamente presentata alla Stampa accreditata ed al pubblico degli appassionati tifosi caversi. E' auspicabile che la tifoseria si scuda dal torpore e dal languore che ormai si protrae eccessivamente e si dà da fare per avviare in modo faticoso la Campagna abbonamenti. La Cavese è già da tempo adulta e matura, prova ne sia il suo settore giovanile che comincia a riuscire successi ai massimi livelli: il Napoli Primavera, Campione d'Italia, costretto allo zero a zero sul terreno del S. Paolo. Fausto Consalvo convocato per la Nazionale Juniores, Mari, Infante, Maglioccola, Nuoto già finiti sui carri di alcuni grossi Direttori Sportivi. I tifosi della Cavese, invece, e non ce ne vogliano, fanno fatica a liberarsi dei limiti paesani e provinciali che da sempre si portano addosso. Coraggio diamoci da fare!

In considerazione dell'ottimo trattamento ricevuto in occasione del campionato italiano di maratonina quasi tutte le società presenti domenica scorsa a Cava hanno assicurato la loro partecipazione, salvo impegno diverso dei loro atleti. Hanno anche confermato la partecipazione il milanese Moretti, vincitore dell'ultima maratona Salerno-Paestum di Km. 50 a passo turistico. A tutti i partecipanti sarà consegnato un ricordo della manifestazione e a tutti i Gruppi sportivi presenti sarà assegnata una Coppa o una Targa. Il raduno è previsto per le ore 7,30 nello spiazzante Stadio Comunale di Cava e la partenza è fissata per le ore 8. La cavesea attraverserà il corso di Cava e si dirigerà su Viterbo e Salerno e per la ritornata della maratona per punteggiare su Paestum, ove nell'area dei tempi si svolgerà la premiazione.

In considerazione dell'ottimo trattamento ricevuto in occasione del campionato italiano di maratonina quasi tutte le società presenti domenica scorsa a Cava hanno assicurato la loro partecipazione, salvo impegno diverso dei loro atleti. Hanno anche confermato la partecipazione il milanese Moretti, vincitore dell'ultima maratona Salerno-Paestum, Messina di Torino, vincitore del campionato italiano seniori di maratonina, Baruffo di Trieste, mentre sono in fase avanzate le trattative per arrivare in gara il vincitore del milanesi Moretti, vincitore dell'ultima maratona Salerno-Paestum, Messina di Torino, vincitore del campionato italiano seniori di maratonina, Baruffo di Trieste, mentre sono in fase avanzate le trattative per arrivare in gara il vincitore del milanesi Moretti, vincitore della Cavese, invece, e non ce ne vogliano, fanno fatica a liberarsi dei limiti paesani e provinciali che da sempre si portano addosso. Coraggio diamoci da fare!

Suonerà mezzogiorno al VESCOVADO? si, se se ne andranno papà e l'assessore

«Don Nicola, lo sapete che l'ultima volta avete fatto prendere collera a Sua Eccellenza...? «Ah, sì, veramente dite? E allora sapete cosa vi dice io? Onore e piacere! - così ha replicato, secco secco, Don Nicola alla mia osservazione circa le sue frequenti indirizzate ad Eccellenze varie l'altra volta. «Don Nicola, e perché onore e piacere? «Onore e piacere perché se s'incazzano le Eccellenze io faccio la fine di quel gran poeta davanti al quale le Eccellenze del tempo, certamente migliori di quelle attuali, si mettevano in cagnesco, vi ricordate?». Ecco qui, questo è il mio amico don Nicola, capace di trovare la felice fattura per qualsiasi situazione: «Don Nicola - ho rilanciato io punzecchiandolo - a proposito di come sarebbe riuscito il Consiglio Comunale? e lui di rimando, ostante finita sorpresa: «Veramente? Qua sono cose da pazzi! Ma come in una città dove non so cosa mai mezzogiorno si fanno pure i Consigli Comunali? «Don Nicola, com'è 'sta storia di mezzogiorno, perché a Cava non soce mai mezzogiorno? E perché voi per caso sentite suonare l'orologio del Vescovado? Quello è fermo da tempo immemorabile alle dodici meno dieci, sicché qua non suona mai mezzogiorno e se non suona mezzogiorno qui non si butta la pignola, non si mette la tavola e non mangia più».

Ho dovuto convenire che il mio buon amico aveva ragione da vendere, ma io volevo sentirlo sul Consiglio Comunale ed allora gli ho di nuovo proposto l'argomento: «Don Nicola, mi il Consiglio si convoca e si riunisce, questo è indiscutibile!». «Lo credo bene - ha risposto lui - lo credo bene: il mio amico don Federico certi doveri li deve pur fare, anche se sono convinto che ne farebbero volentieri a meno. Pensate un po': mi è stato convocato il Consiglio per dare gli zuccherini a quanti si sono sacrificati in nome del paese: c'è chi andrà alle Filovie, perché ha un servizio personale da fare e l'illusso non sa che anche qualche magistrato potrebbe fargli un bel servizio completo con pelo e controluce; c'è chi accetterà il malincuore, perché glielo ordina il dottore, ma il partito, del quale tra parentesi se n'è sempre fottuto, di adossarsi la delega dell'Ausino; c'è chi andrà a puntellare la poltrona vitalizia di... Clarizia, vi piace la rima, amico mio? in attesa della Befana chiamata Riforma Sanitaria, e c'è pure chi incomincerà ad ottenerne anticipate prebende elettorali stavolta di stampo regionale, in modo che potrà votare per papà nonostante il polverete nel partito di Panza e di Craxi». «Don Nicola - l'ho interrotto io - voi ce lo avete con i politici...» «Ah, sì, politici, dite voi? E dove sono, e chi sono?» Qua sono tutti politici, qui tutti vanno per la fede di nascita e per la contravvenzione, che se cancellata garantisce dai tre ai cinque voti di preferenza!». «Don Nicola mi adesso l'assessore al Corso pubblico farà piazza pulita...» «Ma qua piazza pulita e piazza pulita! Qua la piazza, il corso e i vicoli sono una vera schifezza e la monnezza e la sporcizia regnano sovrane. Poi ci si è messa pure quella pachianiera di una festa di piazza della Madonna dell'Olmo con lancette di ogni tipo, carriocci vari, illuminazioni come ai tempi di Cristo si è fermato ad Eblot, altoparlanti e casse acustiche da un paio di migliaia di watt, che sono indispensabili a presunti cantanti ed artisti avanspettacolo, i quali solo facendo casini riescono a spacciarsi per cantanti; se a tutto questo poi aggiungete l'ascesa totale di Vigili Urbani che ad una certa ora per radio si danno l'un l'altro la ritirata e lasciano la piazza in balia dei tanti barbari contemporanei, che vanno avanti a botte di erba e stricchia, allora, amico mio, vi accorgrete che l'assessore al Corso pubblico dovrebbe solo fare i bagagli ed andarsene a fare l'assessore, tutt'al più al suo paesello, che lo invoca e lo supplica

di ritornare, novello figliol prodigo per risolvere i problemi di quella Rocca». «Ebbi, ho replicato io, e non vuol tornare? Sa come sarebbe accolti, con fuochi, fiori, magari lo metterebbero in grotta ad un bel cuocicarletto...» «No, no, amico mio, non c'è niente da fare: l'assessore ha fatto sapere che è disposto a tornare nella sua Rocca solo se insieme con lui se ne va anche papà». «Ah, che fortuna sarebbe! Pensate un po' con una botta si prenderebbero due fucetole: Cava si libererebbe in un solo attimo di papà e del suo degno figlio putativo! E diamoci da fare, magari andiamo a parlare con gli amici della Rocca, se è il caso gli promettiamo anche un premio a mo' d'indennizzo, vi pare?». Don Nicola ha troncato netto a tutti questi miei più desideri: «Non vi fate illusioni - ha affermato con tono decisivo - non vi fate illusioni perché fino a gennaio prossimo al meno dovete sopportare il papà ed il suo assessore. Poi s'è eletto a quattro soldi una volta sopra comportarsi come si deve, allora potrà avvenire che per papà ed il suo assessore si aprano non le porte della Rocca, ma le porte di un Riti definitivo. Ah, che giornata sarebbe quella! Se dovesse succedere andrei di persona sulla torre del Vescovado per far suonare finalmente un'altra volta mezzogiorno!».

Don Nicola, che succede? voi vi sbandate in volto... C'è amico che volete io sono sensibile... non aveva inteso la voce proveniente da quella cassetta che porta fra le mani quel vigile... ha afferrato in pieno quella voce che era quasi un'invocazione... «Olé, olé, a tutte le unità... non ho afferrato il resto ma certamente il comunicato che seguiva doveva essere importante... ma no, don Nicola non vi preoccupate... poteva trattarsi dell'aumento del prezzo della frutta perché sui prezzi i vigili vigilano sempre... e non certamente della presenza di rapinatori nel centro cittadino...»

DETECTOR

FUOCO IN CANONICA

Nel pieno della notte - ore tre - ignoti malviventi hanno sparso di carburante la porta d'ingresso alla canonica della Chiesa Parrocchiale della frazione S. Cesario di Cava.

Il Parroco Don Salvatore e i suoi familiari tra cui la 85enne sua madre sono stati svegliati dal fumo che aveva invaso l'edificio e rendere irrespirabile l'aria.

Impossibilitati a lasciare l'edificio la cui porta e l'ingresso erano avvolti dalla fiamme il Parroco si è dato a suonare la campana a stormo per chiedere aiuto. E l'autista lo ha aiutato prima dei suoi filiani e poi dai VV. del fuoco di Salerno, che hanno spento l'incendio.

I Carabinieri e la Polizia indagano per assicurare gli ignobili individui che si son coperti di eroismo...»

SVENTATA UNA RAPINA

Nei pressi di un noto albergo al centro di Cava tre individui armati e mascherati hanno tentato di rapinare un rappresentante di oggetti d'oro che usciva dal locale e stava sistemandone le sue valigie nella sua auto.

Due dei delinquenti hanno saltato addosso alla vittima afferrandolo per la gola ma le grida del malcapitato hanno fatto accorrere alcuni vigili in servizio al vicino mercato. Alla vista degli agenti i delinquenti hanno mollato la presa non prima però di averlo ferito alla testa col calice di una pistola.

Sul posto sono accorsi Carabinieri e agenti di P.S. ma dei rapinatori che si sono allontanati a piedi nessuna traccia. Essi hanno lasciato sul posto l'auto sulla quale erano giunti e che è risultata rubata a Salerno 3 giorni or sono.

DALLA PRIMA PAGINA

Pubblico danaro

sottosviluppati, a quelli del Terzo Mondo ed Orientali, mentre si va scoprendo, che un certo mondo, lo abbiano addirittura in casa nostra! (Napoli). Questo è solo questo ed in parte, le condizioni della pubblica spesa in Italia. Per quanto concerne le somme distribuite a titolo di beneficenza o per fini culturali a troppi, si vede che i destinatari ne abbiano diritto, perché non far una legge che inviti chi ha, indebitamente, percepito, ad autodenunciarsi, garendo loro il non recuperio di quanto incassato, senza titolo idoneo e la non comminazione di qualsiasi sanzione, di modoché, almeno per il futuro, non si abbiano a verificare abusi del genere? E' necessario attuare, oggi, con energie e chiaruzza, provvedimenti di politica economica che siano capaci di porre fine a quell'abusa politica di erogazione incontrrollata e non finalizzata, che lo strumento più rovinoso e colossale della nostra economia. Ci auguriamo che l'operazione si è articolata e neppure abbiamo dubbi che i destinatari ne abbiano diritto, perché non far una legge che inviti chi ha, indebitamente, percepito, ad autodenunciarsi, garendo loro il non recuperio di quanto incassato, senza titolo idoneo e la non comminazione di qualsiasi sanzione, di modoché, almeno per il futuro, non si abbiano a verificare abusi del genere? E' necessario attuare, oggi, con energie e chiaruzza, provvedimenti di politica economica che siano capaci di porre fine a quell'abusa politica di erogazione incontrrollata e non finalizzata, che lo strumento più rovinoso e colossale della nostra economia.

spetto organizzato. Ma oggi che il Dr. Ferrone è andato volontariamente via da Cava sollecitato anche da amici col leggi abbiamo scritto quello che doveremo scrivere nella speranza che chi deve leggere e più di tutto leggano gli interessati e ne traggano le loro conclusioni.

In un simposio di anni fa un collega avvocato auspicò la trasformazione della Prefettura di Cava in un'accoglienza scittadella mentre un altro sogno per la Prefettura di Cava l'eterno raduno delle tenebre fino allora imperante. Noi la scittadella non l'abbiamo mai colta e neppure il sole radioso.

Ci attendono problemi tremendi, che mai potranno essere risolti da codesta gara di politici incompetenti, briosi e chiacchieroni!

Solamente il POPOLO, sano, paziente, sgovernato e pieno di sgomento sarà capace di mandarli all'infarto! Il peggio viene sempre dopo!!

svogliano lasciare impuniti le nefandezze dei terroristi. Se gli elettori ITALIANI conoscessero i nomi di certi traditori della PATRIA, o come cambierebbero in bene i nostri risultati elettorali?!

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

— Direttore responsabile: — FILIPPO D'URSI

Autrice: Tribunale di Salerno 23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-Sa.